

**le AMMINISTRATIVE**

Palazzo Gambacorti,  
una poltrona per sei  
*Servizio a pagina III*

**l'EVENTO**

Sulle tracce di san Torpete  
a Villa di Corliano  
*Maria Rita Battaglia a pagina IV*

*la domenica* **DEL PAPA**

## VERSO DOVE CAMMINIAMO?

DI FABIO ZAVATTARO

# La carica dei giovanissimi



*servizio* DI LUCIA MARCHIONNI A PAGINA II

**I**l Vangelo di Giovanni proclamato nella scorsa domenica di Pasqua, e nella prossima, ci fa rivivere il clima dei discorsi d'addio, quelle ultime parole che si pronunciano al termine della vita e che hanno un carattere del tutto particolare. Gesù è consapevole che i suoi giorni si avviano alla conclusione, i discepoli invece non sembrano comprendere il tempo che stanno vivendo, e interrompono il Signore con domande che manifestano la loro incapacità di capire. Eppure, aveva già detto loro che era già giunto il tempo in cui tutto si sarebbe concluso. Infatti, non è un caso che le pagine del quarto Vangelo che leggiamo in queste due domeniche precedono il racconto della passione.

Di fronte allo smarrimento, alla difficoltà di capire, Gesù risponde alle domande con parole di speranza: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». L'incredulo Tommaso gli dice: «Signore non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via». E Filippo: «Signore mostraci il Padre e ci basta». Eppure, la pagina del Vangelo, e quindi il dialogo con i discepoli, inizia proprio con le parole «non sia turbato il vostro cuore». Gesù, infatti, stava preparando i suoi al momento in cui non lo avrebbero più potuto vedere, ben sapendo che la nuova situazione sarebbe stata molto difficile da capire: «nella casa del Padre mio vi sono molte dimore [...] vado a prepararvi un posto».

È in questo aver fede che Gesù invita a superare il turbamento: non si tratta solo di una richiesta di fiducia, ma è appello forte ad avere una fede capace di vincere il male, una fede più forte e più tenace del male.

Gesù, infatti, non abbandona i discepoli, ha ricordato Francesco nelle parole pronunciate al *Regina caeli*, ma «va a preparare un posto per loro» e indica così «a tutti noi il meraviglioso luogo dove andare, e allo stesso tempo ci dice come andarci e ci mostra la via da percorrere». Per il Papa, il fatto che Gesù usi «l'immagine familiare della casa, luogo delle relazioni e dell'intimità», ci dice che anche noi siamo i benvenuti e saremo accolti «dal calore di un abbraccio». Non si è separato da noi, ha aggiunto, ma «ci ha aperto la strada, anticipando la nostra destinazione finale: l'incontro con Dio Padre».

Per questo non dobbiamo perdere di vista la meta, ha continuato il vescovo di Roma, «anche se oggi corriamo il rischio di scordarcelo, di dimenticare le domande finali, quelle importanti: dove andiamo? Verso dove camminiamo? Per cosa vale la pena vivere? Senza queste domande, schiacciamo la vita solo sul presente, pensiamo che dobbiamo goderla il più possibile e finiamo per vivere alla giornata, senza uno scopo, senza un traguardo».

Ecco che la risposta data a Tommaso è diventata anche la risposta alla nostra domanda, perché è Gesù «la via da seguire per vivere nella verità e avere la vita in abbondanza». Di fronte alla fatica, allo smarrimento, e persino al fallimento «ricordiamo dove è diretta la nostra vita»; e inoltre, «viviamo il presente - sono state le parole del Papa - ma senza lasciarci travolgere; guardiamo in alto, al Cielo, ricordiamoci la meta, pensiamo che siamo chiamati all'eternità, all'incontro con Dio». Parole, queste, che riportano alla mente quanto ha scritto l'anonimo estensore della lettera A Diogneto: per i cristiani «ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera [...] vivono sulla terra ma hanno la loro cittadinanza in cielo», in quella Gerusalemme celeste che è la meta ultima.

Dopo la recita della preghiera mariana il pensiero di Francesco è andato a Pompei, in occasione della supplica alla Madonna del Rosario nel santuario dedicato alla pace per volere del beato Bartolo Longo: «in questo mese di maggio preghiamo il Rosario chiedendo alla vergine Santa il dono della pace, in particolare per la martoriata Ucraina. Possano i responsabili delle nazioni ascoltare il desiderio della gente che soffre e vuole la pace».

Infine, il Papa ha avuto parole per l'associazione Meter, e per il fondatore don Fortunato Di Noto: «da 30 anni difendono l'infanzia dai soprusi e dalle violenze. Vi sono vicino, fratelli e sorelle e vi accompagno con la preghiera e il mio affetto. Non stancatevi mai di stare dalla parte di chi è vittima, lì c'è Cristo Bambino che vi aspetta».

**ALL'INTERNO**

**sulle PIAGGE**

## Sant'Ubaldo, un quartiere in festa

*Andrea Bernardini a pagina VII*

**ALL'INTERNO**

**la RUBRICA**

## 60 anni di Sacrosanctum Concilium

*Matteo Orazini a pagina VI*

## l'AGENDA

## In diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Domenica 14 maggio 2023** ore 11,30: Cresime al Romito di Pontedera; ore 17,30: Cresime a Loppia.  
**Lunedì 15 maggio** ore 9,30: riunione dei Responsabili degli Uffici di Curia; ore 15: riunione dei responsabili degli Uffici tecnico-amministrativi.  
**Martedì 16 maggio** ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 18: riunione del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.  
**Giovedì 18 maggio** ore 18,30: incontro con i Cresimandi della Val di Serchio a Gello.  
**Venerdì 19 maggio** ore 9,15: udienze; ore 21: inizio della Novena di Pentecoste al Duomo di Pietrasanta.  
**Sabato 20 maggio** ore 18: Cresime a San Giovanni alla Vena.  
**Domenica 21 maggio** ore 11: S. Messa a San Piero a Grado; ore 16: Cresime per adulti a S. Jacopo e Filippo alle Piagge; ore 18,30: S. Messa a San Michele degli Scalzi per la festa di S. Ubaldo.

## In diocesi

## La Novena di Pentecoste: tutte le date

Si aprirà il prossimo venerdì 19 maggio, alle ore 21, nel Duomo di Pietrasanta la novena di preghiera in preparazione alla Pentecoste animata dalle aggregazioni laicali. L'incontro di preghiera inaugurale sarà presieduto dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e avrà a tema il primo versetto della preghiera allo Spirito Santo («Vieni Santo Spirito») e cioè «Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce». Il giorno successivo, sabato 20 maggio, l'appuntamento è per le ore 18.15 nella chiesa di San Lussorio nel parco di San Rossore («Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori»). Domenica 21 maggio, sempre alle ore 18.15 nella chiesa di San Lussorio a San Rossore, l'incontro di preghiera prenderà



spunto da «O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli». Lunedì 22 maggio la novena si sposterà alle ore 21 nella sede della Casa della giovane Acisjif in via Tosco Romagnola 1835 a Navacchio (a tema «Consolatore pefetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo»). Martedì 23 maggio appuntamento nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa in via Y. Gagarin a Romito di Pontedera (ore 18.30, «Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa»). Mercoledì 24 maggio di nuovo nella sede della Casa della giovane Acisjif, alle ore 21 («Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina»). Giovedì 25 maggio, alle ore 21, appuntamento nella chiesa di San Paolo a Ripa d'Arno («Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto»). Infine venerdì 26 maggio, di nuovo a Pontedera, in questo caso nella chiesa del Santissimo Crocifisso, alle ore 21.15 («Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò che è sviato»).

## vocabolario ECUMENICO

## GIUSTIFICAZIONE (III)

Nel XX secolo la ricerca sulla dottrina riformata della Giustificazione e i suoi aspetti interconfessionali è tornata alla ribalta stimolata in particolare negli ultimi decenni dal crescente dialogo fra i cattolici e gli eredi della riforma. Il Concilio Vaticano II pur accordando esplicitamente poca attenzione al tema della giustificazione, ne ha toccato indirettamente gli aspetti nei propri insegnamenti su fede, grazia, salvezza e ministero della Chiesa. Infine, il 31 ottobre 1999 ad Augusta, in Germania, fu firmata la Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione. Si tratta di un documento che, come dichiara il titolo, è stato redatto congiuntamente da teologi cattolici e luterani, esso rappresenta una tappa fondamentale nel dialogo ecumenico. Il testo non fa altro che affermare la complementarità della fede e delle opere nel processo di giustificazione, in vista del conseguimento della salvezza. Al paragrafo 37 si afferma: *Insieme confessiamo che le buone opere - una vita cristiana nella fede, nella speranza e nell'amore - sono la conseguenza della giustificazione e ne rappresentano i frutti. Quando il giustificato vive in Cristo e agisce nella grazia che ha ricevuto, egli dà, secondo un modo di esprimersi biblico, dei buoni frutti* (n. 37).

a cura di Silvia Nannipieri



chi ben COMINCIA

## Confcommercio e Associazione persone down: una significativa intesa

Confcommercio e Associazione italiana persone down (Aipd) hanno siglato un accordo di collaborazione finalizzato a favorire l'inserimento di persone con sindrome di down in pubblici esercizi, locali, ristoranti e, nella stagione estiva, negli stabilimenti balneari del litorale pisano. «Quella di oggi è una delle più belle giornate che ho vissuto in 32 anni di servizio in Confcommercio» ha commentato il direttore dell'associazione professionale Federico Pieragnoli. L'Aipd segue attualmente oltre cento persone tra Pisa e provincia: «Non perdiamo mai occasione - rivela Micheal Schinella - per raccomandare ai nostri interlocutori di non guardare alla disabilità, ma alla persona». E le persone down, prosegue il presidente di Aipd, potranno certamente dare un contributo importante anche allo sviluppo economico della città. Il progetto è patrocinato dal Comune di Pisa, che si impegnerà a fornire cravatte e foulard a marchio «Pisa is» ai ragazzi e ragazze che intraprenderanno la nuova esperienza lavorativa.



## ● SIGNIFICATIVA ESPERIENZA È stata vissuta nelle città di Modena e di Bologna

## Giovanissimi pisani nel verSo giusto

DI LUCIA MARCHIONNI

«Il verSo giusto»: questo il titolo della 3 Giorni giovanissimi organizzata dal servizio diocesano di pastorale giovanile e vissuta nei giorni scorsi a Modena e a Bologna dai ragazzi che frequentano le classi 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> superiore della diocesi. Un gioco di parole tra «il vero gusto» il «sì» che ciascuno di noi è chiamato a dire per dare il verso giusto alla propria vita. In cento - tra ragazzi, animatori e sacerdoti - hanno trascorso i primi due giorni nella bella città di Modena, dove hanno incontrato don Simone Cornia (responsabile della pastorale giovanile di quella diocesi), Elena e gli altri ragazzi della segreteria di pastorale giovanile, con i quali la nostra diocesi aveva già collaborato: per la festa di Ognissanti 2022, infatti, avevano portato per due giorni a Pisa i giovani della loro diocesi. I modenesi hanno accolto la nutrita compagnia pisana e l'hanno accompagnata alla scoperta della città e di alcune realtà locali. Come la Città dei Ragazzi: costruita nel primo dopo guerra per offrire formazione professionale e, soprattutto, spazi e tempo di incontro pacifico e sereno per i giovani i cui genitori, appartenenti a opposti schieramenti politici, si erano fatti guerra negli anni precedenti. In compagnia di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo della diocesi di Modena-Nonantola-Carpi, i giovanissimi pisani e i loro accompagnatori hanno visitato il duomo di Modena, dove si trova un meraviglioso pontile d'altare raffigurante la lavanda dei piedi, l'Ultima cena, l'arresto e la flagellazione di Gesù, il Cireneo che porta la croce. Proprio queste scene sono state il punto di partenza per una semplice e profonda catechesi, in cui il vescovo ha approfondito il dono di amore che Gesù ha fatto di sé nell'istituzione dell'Eucaristia. Le immagini del cibo, della tavola e di Gesù che spezza il pane sono state il filo rosso di questa 3 Giorni...non solo cibo spirituale, ma anche quello delle bontà locali che i partecipanti hanno avuto occasione di assaggiare: lo gnocco fritto, tagliatelle e ragu, tortelli, tigelle e salumi, che tanti volontari e osterie del centro hanno preparato! Non solo cibo e giochi in queste giornate, ma anche l'opportunità di momenti di preghiera e riflessione, dove, aggiungendo un ingrediente dopo l'altro, i giovanissimi pisani hanno immaginato di impastare un pane fatto con la farina dei loro sogni e timori, l'acqua della loro risposta al Signore Gesù e il Suo lievito capace di far fermentare e



Foto di gruppo dei giovanissimi pisani con i loro sacerdoti accompagnatori. Qui a fianco don Salvatore Glorioso presenta l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto e l'arcivescovo di Bologna e presidente della Cei Matteo Maria Zuppi

crescere tutta la pasta. Molto intensa la veglia notturna vissuta al santuario della Beata Vergine del Castello a Fiorano (MO): seguendo i discepoli di Emmaus i ragazzi si sono messi in cammino per scoprire anche loro una Parola che salva e rivela il volto di Dio, al quale consegnare le loro delusioni e ritrovare il desiderio di far ripartire il cammino dopo averLo incontrato e riconosciuto. Il 25 aprile la delegazione pisana si è recata a Bologna, dove è stata raggiunta dall'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto; insieme a lui hanno incontrato il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo della diocesi di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana. Nella cripta della cattedrale della città, dove sono conservate le reliquie dei protomartiri della chiesa bolognese, i ragazzi hanno ascoltato un dialogo semplice e fraterno tra i due vescovi. In particolare, il cardinale Zuppi ha accompagnato i presenti a scoprire la dimensione del servizio ai fratelli, quello che come giovani possiamo vivere stando in mezzo ai nostri amici, nella scuola, nelle attività sportive e parrocchiali, in famiglia. Le parole del cardinale, semplici ma capaci di scendere in profondità, hanno suscitato nei nostri ragazzi domande di senso: come credere alla presenza di Dio nelle nostre vite, perché e come fare a schierarsi nel mondo come cristiani, perché scegliere di donare la propria vita a Dio...alle quali i due vescovi hanno



risposto, consegnando ai ragazzi anche atteggiamenti concreti per proseguire il nostro cammino di fede. Il culmine di queste giornate è stata la celebrazione eucaristica conclusiva vissuta con il nostro arcivescovo, al quale è stato consegnato un sacchetto contenente quella farina, acqua e lievito che hanno accompagnato i ragazzi nei tre giorni, insieme ai foglietti scritti dagli stessi giovanissimi nei diversi momenti di preghiera e riflessione vissuti insieme. Il successo dell'iniziativa sta nei feedback consegnati dai ragazzi. «Non so quante volte rifarei questa esperienza!» osserva Matteo, confidando di esser rimasto affascinato dal

«Duomo di Modena e la cattedrale di Bologna e ascoltando la storia» di questi luoghi di fede e di arte. Parla di «nuove amicizie» costruite Daniele, che promuove a pieni voti l'esperienza. «L'esperienza più bella? Aver vissuto tutto questo in compagnia, aver avuto l'opportunità di conoscere nuove persone e città» chiosano Edoardo e Matilde. Insomma, i ragazzi sono rientrati nelle loro parrocchie di origine con una piccola, ma ardente certezza: ancora una volta Gesù cammina con noi, donandoci una felicità del cuore che nasce da incontri tra noi e con Lui, capaci di farci scoprire quale può essere il verso giusto, il vero gusto della nostra vita.

DI ANDREA BERNARDINI

**P**lance coperte di manifesti, santini e manine, vele che girano in lungo e in largo la città (e a volte si incagliano alle sue porte). Spot televisivi, social bollenti, redazioni seppellite da note, dichiarazioni, comunicati, errata corrige. Caffè, aperitivi, apericene e tavolate col candidato. Camminate nei quartieri, inaugurazioni di sedi elettorali, incontri coi cittadini. Partite di calcetto, tiri al canestro, incontri con gli skater. Strette di mano, selfie, appelli e controappelli. Ministri e leader di partito saliti in città per abbracciare il «loro» candidato. Pisa è ormai da settimane in pieno clima elettorale.

16 liste e 473 candidati - 254 uomini e 219 donne - cercano uno tra i 32 posti a disposizione nella sala delle Baleari, dove presto si insedierà il consiglio comunale che uscirà dalle elezioni amministrative di metà maggio. Un deputato, studenti liceali e insegnanti precari, studenti universitari e docenti e ricercatori d'ateneo, neolaureati in cerca di lavoro, avvocati, guide turistiche, psicologi, infermieri, dentisti, oss, operatori di cooperative, librai, ferrovieri, receptionist, anche un benzinaio: sono un centinaio i «profili» professionali rappresentati. Alcuni tra i candidati sono dichiarati *pro-life*, altri hanno una storia di pacifisti, altri ancora sono ambientalisti convinti.

I candidati chiedono il voto di 72.474 elettori, 37.715 donne e 34.759 uomini. Di questi 454 sono sicuramente nuovi elettori, perché hanno festeggiato la maggiore età in questi mesi. Tre, in particolare, tutti ragazzi, festeggeranno il loro diciottesimo compleanno proprio il 14 maggio, appena in tempo, se vorranno, per recarsi alle urne. L'elettrice più anziana: una signora nata il 6 febbraio del 1917.

Tutti i candidati, poi, cercano di portare *acqua al mulino* del loro candidato a sindaco. In questo caso sono in sei a «correre» per una poltrona.

53 anni lo scorso 3 marzo, per gran parte della sua infanzia è cresciuto a Ghezzano, frazione del comune di San Giuliano Terme. Dottore agronomo, già direttore del Consorzio agrario di Pisa e dirigente dei Consorzi d'Italia, veste elegante e non porta quasi mai la cravatta: è l'identikit di **Michele Conti**, primo cittadino uscente del Comune di Pisa. Michele Conti si avvicina alla politica da giovanissimo. Già nel 1994 entra in consiglio comunale sedendosi sui banchi dell'opposizione. Nel 2018 si candida alla guida di una coalizione di centrodestra, superando al ballottaggio il candidato di centrosinistra Andrea Serfogli. E raccogliendo molti consensi persino in quartieri periferici come il Cep o Putignano tradizionalmente roccaforti rosse.

Un primato: Conti, infatti, è il primo sindaco nella storia della città della torre pendente con un passato ed un presente nel centro destra: negli ultimi 25 anni i suoi predecessori erano stati tutti esponenti del centro sinistra. Adesso si ripresenta per il secondo mandato, sostenuto da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Udc, liberali, ma anche tre liste civiche, di cui una fondata da lui stesso: *Pisa al centro*. Il *claim* scelto per la campagna elettorale: «Un altro passo», quello che - secondo lui e chi lo appoggia - hanno segnato i cinque anni di governo che stanno concludendosi.

Il suo principale *competitor* appare **Paolo Martinelli**. 39 anni, figlio di un tappezziere, è cresciuto in una famiglia numerosa. Muove i primi passi nel Movimento studenti di Azione cattolica, e ben presto si appassiona ai temi dei rapporti tra nord e sud del mondo, commercio equo e solidale e cooperazione allo sviluppo, prestando servizio in diverse associazioni del territorio. Si laurea in Scienze politiche seguendo il corso di laurea in relazioni internazionali. L'incontro con le Acli nel 2008 lo porta a fondare insieme ad altri l'associazione «Ora Legale», aderente al coordinamento provinciale di Libera Pisa. Già impiegato nella cooperativa sociale Axis, che in passato ha dato lavoro a molti soggetti svantaggiati, è stato fino a qualche mese fa presidente provinciale delle Acli. Sposato con Federica, è babbo di Lorenzo, Alberto e Pietro. Per lui la sveglia suona alle 6.30, perché è lui a portare i figli a scuola. Paolo Martinelli ha percorso decine di migliaia di km, incontrato centinaia di pisani e perso ben 9 kg per costruire un progetto di città partecipato con cui candidarsi a governare Pisa. Dunque, dopo la candidatura propositagli dal Pd, Martinelli si è cucito intorno una coalizione di cui fanno parte anche Sinistra Unita per Pisa - che comprende Europa Verde, Sinistra italiana, Sinistra civica ecologista, Riformisti per Pisa, Movimento Cinque Stelle e la civica «La città delle persone» da lui stesso fondata. Il suo faccione nei manifesti è associato allo slogan: *Paolo Martinelli, un buon sindaco*.

Gli ultimi sondaggi «pubblici» parlavano di un sostanziale equilibrio tra i due candidati a sindaco, in cui potrebbero giocare un ruolo decisivo molte varianti: gli umori dell'elettorato sulla politica nazionale, il

## ● VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

# Palazzo Gambacorti una poltrona per sei



carisma dell'infinito stuolo dei candidati, la percentuale di quanti decideranno di recarsi alle urne, le scelte *last-minute* degli indecisi. E, perché no, la possibilità di ricorrere al voto disgiunto.

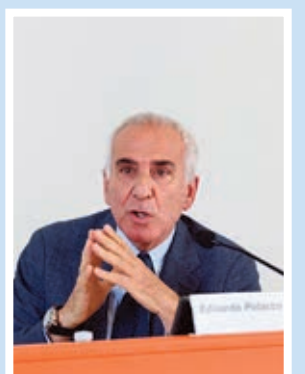
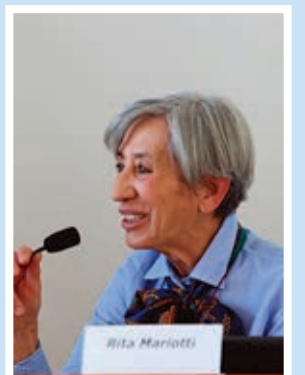
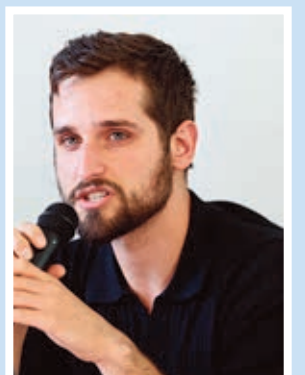
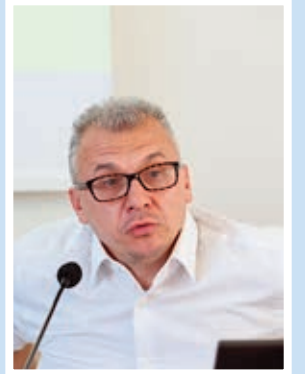
Com'è noto la legge elettorale delle elezioni amministrative in Italia è di stampo maggioritario per l'elezione del sindaco, mentre la ripartizione dei consiglieri avviene in maniera proporzionale. Essendo Pisa un comune con più di 15mila abitanti, se nessun candidato al primo turno dovesse ottenere la maggioranza, allora si procederà a un ballottaggio tra i due più votati. Nel caso si dovesse verificare una perfetta parità nel testa a testa, sarà eletto sindaco il candidato più anziano. Per garantire la formazione di una maggioranza solida - e dunque una sostanziale governabilità - alle liste collegate al candidato sindaco risultato vincitore verrà attribuito il 60% dei seggi. I restanti posti nel consiglio verranno poi assegnati alle altre liste, in maniera proporzionale, attraverso il «metodo D'Hont». Alla divisione dei 32 seggi saranno ammesse tutte le liste e i gruppi di liste di candidati che avranno superato la soglia di sbarramento del 3% dei voti validi. Una soglia che - secondo i sondaggi della vigilia - dovrebbe ampiamente superare **Francesco detto Ciccio Auletta**. Catanese, 48 anni, è arrivato a Pisa appena maggiorenne per studiare filosofia all'università dove si è laureato. Nella nostra città Auletta ha messo su famiglia: vive con la compagna Monica e il figlio Valerio di 6 anni. Auletta ha fatto prima il ricercatore precario in Storia del pensiero economico e ora il giornalista, tra i fondatori del quotidiano online Pisanotizie. Dopo vivace opposizione in consiglio comunale - prima di una giunta di centrosinistra e poi di centrodestra - eccolo di nuovo in corsa come candidato a sindaco, riferimento per le liste «Unione popolare» e «Una città in comune». Lo slogan della sua campagna elettorale è «verso un domani diverso». Nelle immagini Ciccio Auletta si presenta un po' come «supereroe» che indossa una maglietta color arcobaleno, rovesciando lo stereotipo dell'uomo solo al comando. Le sue parole d'ordine: giustizia sociale, giustizia climatica e ambientale, beni comuni, diritti, pace e antifascismo.

Una sola donna in corsa per la poltrona di sindaco: **Rita Mariotti**, sostenuta da Azione e Italia Viva (che resistono ai «litigi» dei due leader nazionali), Psi e Liberal forum. «Sono nata - leggiamo - alla fine della prima metà del secolo scorso, il 20 dicembre del 1949, praticamente un dinosauro, e mi ritengo fortunata perché ho avuto dei genitori stupendi, una sorella e un fratello amorosissimi ed insegnanti, dalle elementari all'università, eccezionali, dai quali ho ricevuto non solo formazione specifica, ma anche lezioni di vita. Con questo bagaglio la mia vita professionale di cardiologa e di insegnante universitaria è stata pienissima ed avvincente. I miei padroni sono stati i

pazienti e gli studenti, che mi hanno dato molto più di quanto io abbia potuto dare loro. Chi lavora sempre con passione, non lavora mai, neppure un giorno. E così è stato per me». La politica, la sua grande passione. La sua campagna elettorale è, accompagnata, tra l'altro, anche da una radio web, Radio Rita, in cui Rita Mariotti, attraverso dei podcast, cerca di spiegare perché - secondo lei e quanti la incoraggiano - è «diversa dagli altri» come suggerisce lo slogan che la contraddistingue. **Alexandre Dei** è il più giovane tra i candidati a sindaco. Ha 27 anni, è nato a Nizza, ma da 25 anni vive a Pisa con la sua famiglia. Brillante negli studi: una laurea triennale in relazioni internazionali conseguita al dipartimento di Scienze politiche a Pisa, una laurea magistrale in Innovazione a Bologna, un master di secondo livello in Rappresentanza di interessi alla Sapienza a Roma. Con la sua famiglia porta avanti la polisportiva La Cella, che gestisce alcuni impianti sportivi - di calcio (dove gioca la squadra passata da poco in Prima categoria) e di baseball - in Golena d'Arno. Ma soprattutto è un interessante laboratorio sociale: con il suo «emporio solidale», la consegna a domicilio della spesa alimentare per le persone in difficoltà, l'impegno nel recupero di ex carcerati ed ex tossicodipendenti. Tifosissimo del Pisa calcio, è cintura nera di Muay thai, kick boxing e mma. Alexandre Dei si candida a sindaco con il sostegno di «Patto Civico».

Infine **Edoardo Polacco**, 66 anni. Originario di Taranto, vive e lavora a Roma. Professore, avvocato, patrocinante in Cassazione, laureato anche in scienze sociali con specializzazione in psicologia sociale. Edoardo Polacco è sposato e padre di due figli, un maschio e una femmina, entrambi avvocati che vivono ed esercitano in Florida, negli Stati Uniti. È un uomo di grande cultura: nipote del compianto Erseo Polacco, fisico di fama internazionale e docente dell'ateneo pisano. Smessa la toga, raggiunge il mare e la navigazione tra le isole del Mediterraneo. Strenuo sostenitore della libertà individuale è stato scelto dal Comitato Libertà Toscana per le sue battaglie a fianco dei cittadini, e rappresentare quindi tutti quegli elettori che non si riconoscono più nei grandi partiti di centrosinistra e centrodestra. Il motto del comitato Libertà Toscana rappresenta il filo rosso della campagna elettorale: «Né di destra, né di sinistra, per una Toscana autonomista». Il sogno di Edoardo Polacco: «rendiamo i cittadini pisani partecipi delle azioni di governo e della valorizzazione della città e del suo litorale». Urne aperte domenica 14 maggio dalle ore 7 alle ore 23 e lunedì 15 maggio dalle ore 7 alle ore 15. Gli eventuali ballottaggi invece avranno luogo il 28 e 29 maggio con gli stessi orari. Per i candidati al consiglio comunale l'elettore potrà esprimere fino a due preferenze mantenendo però la parità di genere (un uomo e una donna).

## in CORSA



Nel fotoservizio di Gerardo Teta, in ordine alfabetico dall'alto verso il basso: Francesco Auletta («Una città in Comune» e «Unione popolare»), Michele Conti (centrodestra e tre liste civiche), Alexandre Dei («Patto civico»), Rita Mariotti (terzo polo), Paolo Martinelli (centrosinistra e una lista civica) ed Edoardo Polacco (comitato libertà Toscana)

diario SACRO

16 maggio 1933

La morte  
del vescovo di Cipro

Era il 16 maggio del 1933 quando si spegneva a Seravezza **monsignor Ulisse Carlo Cascherini**, vescovo di Amatunte in Cipro. Il suo corpo riposa a Vallecchia, parrocchia in cui era ricompreso il piccolo borgo natio di Corvaia, dove, in una umile casa, era nato il 2 aprile 1844. Ordinato sacerdote il 24 settembre 1870, fu cappellano nella chiesa di Sant'Ermite a Forte dei Marmi, poi a Barga e anche Sant'Andrea, quindi vicario generale di Pisa e vescovo di Grosseto dall'8 luglio 1907 all'8 marzo 1920, data in cui si ritirò e ricevette il titolo di vescovo titolare di Amatunte. Trascorse gli ultimi tredici anni a Seravezza, immerso nello studio e nella pittura. È suo il quadro che rappresenta la Madonna del Soccorso assisa in cielo a proteggere la sottostante città di Seravezza. Nel 1902 ebbe l'onore di presiedere la cerimonia di consacrazione delle campane della Badia di Camaiore, città che lo volle presente anche nel 1910 per le feste del centenario della Predicazione di San Bernardino e dell'istituzione del culto specialissimo dell'augusto Nome di Gesù. Il professor Vincenzo Gasperetti, che lo conobbe di persona, lo descrisse così «maestoso, alto e dritto nella verde vecchiezza che Dio gli concesse fino agli ultimi mesi. La pittura fu per lui più che una passione da dilettante in quanto trattava con vera maestria acquarello e olio ed il lo vedo ancora col suo viso improntato a dolore ritrarre l'immagine dolorante di Gesù nel pretorio, o sorridente segnare le fossette del mento e delle guance di un paffuto bambinello fra le braccia del falegname di Nazareth. Lo rivedo colorire di verde tenerello i paesaggi primaverili e spiare con me, curioso decenne, nella camera scura l'apparire dei primi incerti segni sulle lastre impressionate». Egli diceva che un sacerdote che ha cura d'anime, sia egli un parroco o un vescovo, non è padrone della sua prebenda, ma ne è soltanto l'amministratore, a parte ciò che gli serve per sopravvivere. Il resto è dei poveri, di Dio e della sua Chiesa. Era parroco di S. Andrea a Pisa quando correvano tempi tristi; mentre stava preparando dei buoni per i poveri della sua parrocchia, gli si avvicinò la sorella: «Ulisse, hai fatto un buono anche per te? Guarda che in casa non c'è nulla». Per disporre liberamente di denaro per i poveri, si dette alla predicazione e grazie all'eloquenza calda e forbita fu chiamato nelle più importanti chiese d'Italia. Lavorava con lena dall'alba a notte inoltrata, unico svago la pittura e la fotografia. Quando, ancora parroco a Pisa, trascorreva qualche breve periodo di riposo nella casa nata di Corvaia, era a queste due passioni che, oltre alla preghiera, ricorreva per ritemperarsi. Lo vedeva passeggiare nella vallata con appresso un fanciullo, il Gasperetti di cui sopra, che portava la macchina fotografica. Scattava immagini che poi appendeva nella modesta dimora di via Santa Cecilia dove tutto era fatto dalle sue mani, a partire dalla libreria dove conservava i suoi libri. Visse povero e umile anche dopo il suo rientro in Versilia e negli ultimi anni non fece altro che prepararsi alla morte. Monsignor Bascherini fu maestro e superiore dello stazzese monsignor Ercole Attuoni, vescovo di Fermo. La Versilia Storica vanta come vescovi, oltre all'Attuoni e al Bascherini, anche monsignor Benedetto Tommasi, vescovo a Fiesole e poi a Siena e monsignor Lodovico Ferretti, vescovo di Colle Val d'Elsa.

a cura di Anna Guidi

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● EVENTO BENEFICO Organizzato dal conte Agostino Agostini a favore della Casa della giovane

Sulle tracce di **san Torpete**  
a **Villa di Corliano** a Pugnano

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Un filo rosso unisce Pisa, il borgo di Corliano nel comune di San Giuliano Terme e la località turistica d'antan Saint-Tropez, in Costa Azzurra. Il comune denominatore è il protomartire pisano San Torpè, celebrato il 29 aprile insieme a Santa Caterina da Siena. È a favore del progetto «La valigia della speranza» e della «Casa della giovane Maria Schiratti Toniolo», gestita dalla sezione pisana dell'Acisjf, Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane, diretta da **Alexia Redini**, neoletta come il vicepresidente Cam Fordyce, che lo scorso 28 aprile è stata realizzata la prima edizione di «Le doti di san Torpete», iniziativa voluta dal conte **Agostino Agostini**, proprietario della quattrocentesca Villa di Corliano, per ripristinare un'antica tradizione locale. La vigilia della festa patronale dei padri Carmelitani scalzi del convento di San Torpè, socie e soci Acisjf si sono dati convegno nella chiesa dei santi Pietro e Paolo di Corliano e poi nel parco della villa. Era presente anche il direttivo in carica negli ultimi anni: **Donatella Marcesini**, appassionata curatrice della pubblicazione *Maria Schiratti Toniolo e la Casa della giovane di Pisa* (Pacini editore), **Francesca Terreni Coraggio** e **Maria Cristina Bianchi**. Anche Agostini vanta uno stretto legame con Acisjf: cofondatrice dell'associazione, insieme a Maria Schiratti, moglie del beato Giuseppe Toniolo, era la bisnonna **Teresa Marcello**, e presidentesse ne sono state la madre e la cognata, **Sabina Nuti**, Magnifica rettrice della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Dopo la celebrazione eucaristica, presieduta dal carmelitano **padre Maurizio Dessi**, i convenuti hanno ripercorso simbolicamente nel bosco i passi del martire fino alla «Fonte del latte», ricca di carbonato di calcio perciò galattofora, dove si narra che Torpete, ritenuto coevo dello sbarco di san Pietro a San Piero a Grado, ricevette il battesimo. Fu a favore di madri indigenti del piccolo conglomerato di case ai piedi del monte, che il 28 aprile del 1776 Orazio Felice della Seta



la SCHEDA

Navacchio

Acisjf, una storia d'amore  
iniziata nel 1887

L'Opera internazionale cattolica per la protezione della giovane, sorta a Friburgo nel 1887, fu di ispirazione per il beato Giuseppe Toniolo e la moglie Maria Schiratti, che ne istituirono comitati nazionali a Torino e poi, insieme a Teresa Marcello Agostini, a Pisa. Lo statuto del 1904 dichiara l'intento di sostegno «anche a ragazze di altre religioni». Oggi la sede di Pisa dell'Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane - Acisjf onlus - oltre a iniziative culturali e progetti realizzati in sinergia con le istituzioni pubbliche e in rete con enti associativi, gestisce a Navacchio la «Casa della giovane Maria Schiratti Toniolo» che accoglie cinque nuclei madre-bambino in situazioni di rischio dovute a disagio familiare, economico e sociale e che necessitano di tutela. L'Acisjf si avvale dell'aiuto delle suore agostiniane Figlie di Nazareth e di professionalità esterne e interne di ambito educativo e socio-sanitario, giovani in servizio civile, tirocinanti universitari e volontari. L'Acisjf di Pisa figura anche tra le associazioni del nostro territorio attive nella tutela della genitorialità, della donna, della vita nascente e del bambino, da poco costituite nella Rete di sostegno alla maternità e all'infanzia promossa dal Centro di aiuto alla vita diretto da Irene Bonaccorsi. «Spandere attorno a noi, oltre al bene materiale, lo spirito cristiano di ordine e di pace» è un motto che l'associazione deve alla sua fondatrice.

Maria Rita Battaglia

istituì le «Doti di San Torpè», affidandole alla protezione del santo. Ripristinate, ne è stata aggiornata la destinazione: il finanziamento di un percorso di autonomia o di studi per le mamme ospiti, con i loro bambini, della struttura che Acisjf Pisa gestisce a Navacchio.

Alexia Redini, nel ringraziare chi l'ha preceduta, ha individuato nel «dono e nella gratitudine il filo rosso dell'iniziativa» e nel professarsi cattolica dell'Acisjf «la cifra e l'identità dell'associazione: operare facendosi mediatori dell'amore di Cristo, alfa e omega della nostra missione. Dai

documenti delle donne fondatrici raccolti da Donatella Marcesini emerge la consapevolezza di cosa significhi farsi prossimo per permettere ad altri di poter guardare alla vita con speranza e fiducia. Ringrazio chi ha permesso che la «Casa della giovane» potesse continuare a operare per la prosperità della società, possibile solo se al posto della logica predatoria e possessiva sostituirà quella della creatività e della vita». Protagonisti, i coniugi Toniolo e la figlia Teresa, di una feconda stagione di impegno sociale delle realtà diocesane, diedero impulso alle società mutue operaie di ispirazione cristiana. L'eredità di Maria Schiratti Toniolo è «uno sguardo accogliente, privo di pregiudizi. Era una donna moderna, che con il marito intratteneva una relazione paritetica - ha spiegato Donatella Marcesini a Vita Nova -. Non ha avuto paura di denunciare davanti al vescovo (il cardinal Maffi), il fenomeno della «tratta delle bianche», paragonabile a odierne situazioni di sfruttamento. Si astenne da giudizi e cercò soluzioni in forme di cooperazione e di conquista di autonomia lavorativa». La serata è proseguita con la teatralizzazione dei testi della scrittrice e poetessa Carmen Talarico sulla vita di san Torpè, a cura degli attori del Teatro popolare di Treggiaia. La solidarietà si è infine concretizzata nella generosità delle offerte raccolte.

la parola DEL DI' DI FESTA

di fra' Adriano Appollonio (Mago Magone)

## Felice?

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Che bello quando incontrando le persone e guardandole negli occhi, vedi in loro uno sguardo pieno di speranza e gioia. Questa cosa ti rende felice e soprattutto ti porta a farti delle domande tipo: da dove nasce questo sguardo, questa speranza, questa gioia? Non perché si è invidiosi, ma magari perché in noi non sempre riusciamo ad avere lo stesso sguardo, mentre desidereremmo averlo. Allora, dai, prova a domandarti cosa speri, prova a domandarti quale può essere la fonte della tua gioia e prova a testimoniarla. Vedrai che i tuoi occhi si trasformeranno e diventerai una nuova fonte per questo mondo. Ma preparati, perché verranno a chiederti spiegazioni e dovrai saper rispondere. Qual è la fonte della tua felicità? Buona domenica. Pace.



**farma** 3

# San Giuliano Terme

## FARMACIE COMUNALI

*Il vostro bisogno, un nostro impegno*

### FARMACIA

## La Fontina

All'interno  
del supermercato  
CARREFOUR  
tel. 050 878545

ORARIO:  
8-22  
dal lunedì alla domenica  
compresa

### FARMACIA

## Arena Metato

Via Edmondo De Amicis, 2  
tel. e Fax 050 810360

ORARIO:  
8-13 / 15-20  
dal lunedì al sabato



## L'INCONTRO

Pisa

**Le Acli pisane: «Don Lorenzo Milani? Figura dirompente ancora oggi»**

DI FRANCESCO PALETTI

«Poco prima di morire, in uno dei suoi concitati incontri con il cardinale di Firenze **Ermenegildo Florit**, **don Lorenzo Milani** se ne uscì con questa battuta: "Eminenza, sa qual'è la differenza tra me e lei? Io sono avanti di cinquant'anni". Anni dopo il cardinale **Carlo Maria Martini** chiuse: «Non mezzo secolo, direi due secoli». È partito da qui **Mario Lancisi**, giornalista e autore di «Don Milani, vita di un profeta disobbediente» (edizioni Terrasanta) per

spiegare l'attualità del priore di Barbiana. Lo ha fatto nei giorni scorsi alla Biblioteca del centro «I Cappuccini» in occasione di 1923-2023: *don Milani a cento anni dalla nascita*, l'iniziativa promossa dalle Acli provinciali di Pisa e a cui è intervenuta



anche **Rosy Bindi**, già ministra della sanità e della famiglia, oggi presidente del Comitato nazionale per il centenario della nascita di don Milani. Con lei all'incontro anche **monsignor Antonio Ceconi**, assistente spirituale delle Acli e la storica ex preside del liceo scientifico «Ulisse Dini» **Lia Marianelli**. «Il priore - ha proseguito il giornalista/scrittore - non solo ci ha preceduto, ma è ancora avanti, come ha riconosciuto Bergoglio nel 2017 con la storica visita a Barbiana: finalmente, grazie a Papa Francesco, la pietra scartata, mandata in esilio in una parrocchia destinata ad essere soppressa, è diventata testata d'angolo». Da qui ha preso le mosse anche la riflessione di Rosy Bindi. «Quando leggo le lettere di don Milani, soprattutto quelle indirizzate ai confratelli e all'arcivescovo di allora, vi trovo soprattutto un prete desideroso di essere accolto nella sua chiesa, di paternità e condivisione ecclesiale - ha detto. Le cose che ha fatto e detto non erano dettate dalla volontà di creare scompiglio. È vero che Don Milani è stato scomodo, ma solo in ragione della sua fedeltà al Vangelo. Lì sta la sua forza». Poi il monito: «Non facciamo l'errore di ritenerlo scomodo solamente per la Chiesa degli anni '50 e '60: la sua coerenza nel restare fino alla fine insieme agli ultimi di Barbiana è dirompente ancora oggi». «Don Milani e Barbiana sono anche, e da sempre, bussola che orienta il cammino delle nostre Acli provinciali - ha detto il presidente delle Acli di Pisa **Andrea Valente** per spiegare le ragioni dell'iniziativa: «è lassù che andiamo quasi tutti gli anni, insieme ai giovani in servizio civile o per momenti di riflessione spirituale e pastorale rivolti ai nostri operatori. Ricordarlo in occasione del Centenario, dunque, è stato un atto dovuto e abbiamo scelto di farlo con un momento di riflessione pubblica che si è soffermato soprattutto sulla profondità e attualità delle sue intuizioni».

## L'Exultet: il canto che vince le tenebre

DI MARCO TEODOSIO GIACOMINO\*

Per «Exultet» si intende una composizione poetica sullo stile dei prefazi della quale noi abbiamo attestazione fin dal II sec. come presente nella liturgia. Il titolo «Exultet» lo si deve alla prima parola latina con la quale inizia l'inno: «Exultet iam angelica turba caelorum» (esulti il coro degli angeli). Il titolo tecnico che designa questa composizione è Preconio dal latino «preco» ovvero «banditore». Tuttavia vi è anche un altro nome che lo descrive, quello di «laus cerei». La composizione è divisa in due parti: un prologo e un prefazio che si differenzia nelle varie famiglie liturgiche in particolare in quella romana, ambrosiana e

beneventana. Il preconio vuole essere, dunque, un canto di lode al cero pasquale, e quindi a Cristo Risorto, che comprende il ricordo della storia della salvezza, facendone una ricapitolazione e invitando il popolo all'esultanza. La sua collocazione è nel lucernario, momento che insieme alla liturgia della parola, alla liturgia battesimale ed, infine, alla liturgia eucaristica compongono la solenne veglia pasquale. Degna di nota è la modalità con la quale veniva proclamato in epoca medievale: come possiamo osservare anche nel museo dell'Opera del (nostro) Duomo, dove sono conservati alcuni antichi rotoli di *Exultet* del XI-XII sec., queste composizioni erano sia

scritte che illustrate. L'illustrazione era ruotata di 180° rispetto al testo, di modo che il diacono, durante la proclamazione, srotolando il rotolo di pergamena, mostrasse al popolo alcune immagini il cui contenuto era l'oggetto del canto. Recentemente, nel novecentesimo anno di consacrazione della nostra cattedrale, è stato commissionato un nuovo *Exultet* che presente le stesse caratteristiche di quello medievale. Come nella liturgia, ancora la musica, unita all'arte può vincere qualsiasi tenebra per indicare la bellezza del risorto, del buon Pastore, che, come vera luce, viene incontro all'uomo.

\*sacerdote

● SACROSANCTUM CONCILIIUM Il documento fu il risultato di un acceso lavoro dei Padri conciliari

## La Costituzione sulla liturgia a 60 anni dalla promulgazione

DI MATTEO ORAZINI\*

Il 4 dicembre 1963 papa Paolo VI approvò e promulgò la prima costituzione conciliare del Concilio Vaticano II: la *Sacrosanctum Concilium*. Questo documento riguardante la Sacra Liturgia era il risultato di un acceso lavoro dei Padri conciliari: per la prima volta un Concilio aveva trattato la liturgia nella sua globalità dedicandogli un documento a sé stante, coniugando lo studio biblico-teologico con uno sguardo pastorale e rituale. Quando si pensa all'opera del Concilio Vaticano II in campo liturgico, l'attenzione corre ai due più immediati e visibili risultati: il sacerdote non celebra più dando le spalle al popolo ma rivolto verso di esso e la lingua usata non è più il latino bensì la lingua nazionale. Tutto vero, ma un'interpretazione così riduzionista rischia di svuotare l'impegno e il valore teologico di una riforma che ha portato e porta ancora oggi alla consapevolezza di quanto sia irrinunciabile, per la fede cristiana, una seria e profonda attenzione al Mistero celebrato. La *Sacrosanctum Concilium* è il punto di arrivo di un cammino preconconciliare reso possibile dal contributo del cosiddetto Movimento Liturgico, riconosciuto al n. 43 come «segno dei provvidenziali disegni di Dio sul nostro tempo, come un passaggio dello Spirito Santo nella sua Chiesa».

Il testo, costituito da un proemio e sette capitoli, è animato dal costante richiamo al primato dell'azione salvifica di Dio: la liturgia è, prima di ogni cosa, attuazione dell'opera redentrice nella Storia della Salvezza. Nell'azione liturgica, mediante la quale vengono edificati «quelli che sono nella Chiesa per farne un tempio santo nel Signore, un'abitazione di Dio nello Spirito, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (SC 2), al credente si fa incontro il Padre che rinnova la sua promessa di salvezza nell'oggi di ogni uomo. Al tempo stesso viene offerto lo spazio per una preghiera di lode che salga dal credente verso Dio per ringraziarlo del Suo dono di grazia. Questo duplice movimento, una santificazione che discende sull'uomo e un atto di culto che da lui sale al Padre, trova il suo fondamento nel Mistero Pasquale e nella presenza di Cristo nella Chiesa: «Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella



Un bello scatto dall'alto del nostro Gabriele Ranieri in occasione della celebrazione della Messa crismale del Giovedì Santo

sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche» (SC 7). La natura della liturgia viene sintetizzata in quello che è forse il paradigma più noto della *Sacrosanctum Concilium*: «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia» (SC 10). Ad essa sono indirizzati tutti i desideri, gli impegni e le opere che la fede cristiana suscita nell'opera di evangelizzazione, affinché tutti siano edificati come Corpo di Cristo (*culmen*) e, uniti al loro Capo, facciano ricevere la santificazione e siano inviati per vivere e testimoniare nella loro esistenza quanto hanno celebrato (*fons*). Un secondo paradigma riguarda la «actuosa participatio», ossia la partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia: «è ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato» (1 Pt

2,9; cfr 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo» (SC 14). Questa espressione è stato forse uno dei motori cardine di tutta la riforma liturgica ma occorre chiedersi e comprendere bene che cosa significhi la necessità di una partecipazione attiva di tutto il popolo di Dio. Serve molta attenzione per non scaderne in possibili derive come il partecipazionismo o l'attivismo: la partecipazione attiva non si configura come la ricerca di far fare tutto a tutti durante una celebrazione, ma come la disposizione interiore ad accogliere la realtà di ciò che si vive nell'atto liturgico, arrivando a comprendersi inseriti nel Mistero Pasquale dal quale essere plasmati nell'incontro con Dio, con noi stessi e con i fratelli. Da tutto questo deriva la necessità di una formazione liturgica del Popolo di Dio, così che sia sempre più chiaro ad ogni fedele a quale bellezza e splendore siamo chiamati nell'incontro col Signore Risorto nella liturgia: «essa, infatti, è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito

cristiano, e perciò i pastori d'anime in tutta la loro attività pastorale devono sforzarsi di ottenerla attraverso un'adeguata formazione» (SC 14). Una formazione che non parta dalla necessità di insegnare una dottrina quanto piuttosto dal desiderio di spingere verso l'autenticità di una relazione intima con Dio che sia il cardine di tutto l'agire cristiano. La *Sacrosanctum Concilium* ha segnato nella storia del Popolo di Dio il culmine di un lungo percorso animato dal desiderio di riforma ed è stata la fonte da cui è sgorgato un cammino di rinnovamento e riscoperta delle radici dell'agire liturgico. Ancora oggi, a 60 anni dalla sua promulgazione, ci indica con delicata premura gli strumenti e la meta che siamo chiamati a raggiungere perché, come ci ricorda Papa Francesco nella Lettera *Desiderio Desideravi*, «la Liturgia ci permette, qui, sulla terra, di vedere Dio nella celebrazione dei misteri e, nel vederlo, prendere vita dalla sua Pasqua» (DD 43).

\*docente di Liturgia all'ISSR della Toscana

● LA SETTIMANA DELLE PIAGGE E le iniziative del mese mariano ai Lanteri

# Pisa, un intero quartiere in festa per sant'Ubaldo

DI ANDREA BERNARDINI

Un quartiere - quello di Porta a Piagge - e quattro comunità parrocchiali - San Michele degli Scalzi, Sacra Famiglia, San Jacopo e Filippo e San Biagio - in festa ricordano sant'Ubaldo, vescovo e patrono di Gubbio, nella settimana delle Piagge. Il comitato promotore - presieduto da **Antonio Schena** - anche quest'anno è riuscito ad elaborare un ricchissimo programma, coinvolgendo molte realtà del territorio, per una festa di popolo alla quale sono attese migliaia di persone. Dal 16 al 21 maggio incontri culturali, spettacoli, eventi sportivi si susseguiranno sul viale delle Piagge e sull'Arno, mentre nella chiesa di San Michele degli Scalzi tutti potranno ricevere l'unzione di Sant'Ubaldo. Nei due km del viale la tradizionale «fiera» enogastronomica e florovivaistica, «arricchita» dai punti di incontro delle diverse associazioni del territorio.

## SANT'UBALDO

Ma chi era Sant'Ubaldo? Un **Midentikit ce lo fornisce Rino Cammilleri** ne *Il Grande libro dei santi protettori*. «Ubaldo Baldassini (Gubbio, 1084 - 1160) sacerdote eugubino, nel 1126 ricostruì la cattedrale distrutta da un violento incendio. I perugini lo volevano come vescovo, ma lui pregò il papa Onorio II di esonerarlo. Il papa accettò, ma due anni dopo lo fece vescovo di Gubbio, sordo a ogni sua protesta». Ubaldo si fece mediatore tra le fazioni cittadine «e proteste Gubbio dagli assalti della confederazione di undici città capitanate dai perugini. Nel 1155 ottenne che Federico Barbarossa (che aveva raso al suolo Spoleto) risparmiasse Gubbio». Ubaldo Baldassini morì nel 1160. Papa Celestino III lo canonizzò nel 1192. Le sue reliquie «sono ancora incorrotte in una chiesa sul monte Ingino. Famosissimo per i miracoli, è invocato contro l'idrofobia e gli spiriti immondi». Patrono di Gubbio, sant'Ubaldo è festeggiato il 16 maggio. In suo onore, alla vigilia della festa, la città eugubina ospita la celebre festa dei ceri. Ma sant'Ubaldo è venerato e festeggiato (singolarmente con una manifestazione che prevede il rogo finale di tre pini, come tre sono i «ceri» che corrono in suo onore a Gubbio) anche nella città francese di Thann, in Alsazia, nella cui collegiata di Sant'Ubaldo, gotica, è custodita una reliquia del santo. E a Pisa, dove la devozione verso sant'Ubaldo affonda le sue radici nel XVIII secolo, portata dai monaci pulsanesi.

## LA CARITÀ CRISTIANA

Il tema della carità cristiana farà **da fil rouge** alla festa di Sant'Ubaldo alle Piagge. Da martedì 16 maggio, alla fine delle celebrazioni eucaristiche ospitate nella chiesa di San Michele degli Scalzi - e dopo aver recitato una preghiera di intercessione - tutti potranno ricevere l'unzione di Sant'Ubaldo. Sabato 20 maggio l'Eucarestia - presieduta da **don Lorenzo Bianchi** - sarà alle ore 17.30. Domenica 21 maggio alle ore 9 e alle ore 11.30, ma l'unzione per intercessione del santo sarà impartita anche alle ore 16.30 e alle ore 17.30. La Messa principale del giorno sarà alle ore 18.30, presieduta dall'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**. In quella



Nella foto di archivio una vecchia edizione della festa di sant'Ubaldo

occasione saranno esposte le reliquie del santo - rinvenute recentemente grazie alla ricerca del professor Alessio Bologna e dal sacerdote - e benedette le bandiere della magistratura di San Michele del gioco del Ponte. Alla Settimana delle Piagge farà seguito la festa patronale della parrocchia dei Santi Jacopo e Filippo amministrata dai padri oblato di Maria Vergine. Anche in questo caso, molte le iniziative in programma. Mercoledì 24 maggio, alle ore 18 Messa con i malati e gli anziani durante la quale sarà amministrato il sacramento dell'unione degli infermi. La sera successiva (ore 21.15), sempre nella chiesa dedicata ai santi Jacopo e Filippo, concerto del coro gospel «Mi alma Canta». La sera di venerdì 26 maggio, nell'oratorio Lanteri (si accede da via Masaccio 14) il concerto di **fra' Federico Russo** - frate minore in servizio nella comunità di Santa Croce in Fossabanda - e dei Redemption sons. Infine mercoledì 31 maggio, a conclusione del mese mariano, tutta l'unità pastorale di Porta a Piagge è invitata a partecipare alla processione con la venerata immagine della Madonna delle

Grazie che, partendo dalla chiesa dei santi Jacopo e Filippo, raggiungerà la chiesa di San Michele degli Scalzi, dopo aver attraversato via San Michele degli Scalzi, l'attraversamento di via Matteotti, il viale delle Piagge, via Rainaldo ed essere tornati in via San Michele degli Scalzi.

## LA SETTIMANA DELLE PIAGGE

Festa in chiesa ma anche nel quartiere. Venerdì 19 maggio alle ore 17, sulla salita di Sant'Ubaldo e viale delle Piagge l'inaugurazione della festa e l'apertura degli stand con la partecipazione delle autorità civili e religiose. Poco dopo, nell'anfiteatro del centro SMS, gli allievi delle scuole elementari «Oberdan» di Pisa presenteranno «La Pisantite 1.0», viaggio tra miti e tradizioni. A sera, sempre al centro SMS, **Marco Masoni** - prendendo spunto dall'850° anniversario della posa della prima pietra del celebre campanile pendente di Bonanno pisano - presenterà canzoni dedicate a città e monumenti del mondo. A seguire le «DueDiNotte» (**Valentina Grigò e Pamela Larese**) presenteranno «Prese d'aria», spettacolo musical-

Il Centro Sms e, sulla sfondo, la chiesa di San Michele degli Scalzi. Sotto il presidente del comitato «Le Piagge» Antonio Schena



teatrale su opere classiche prese alla leggera. Sabato 20 maggio, alle ore 18.30, l'anfiteatro del centro Sms ospiterà «Aria di Primavera», saggio musicale degli allievi dell'istituto comprensivo «Vincenzo Galilei» di Pisa, curato dai professori **Mariagrazia Marano e Michelangelo Boccaccio**. A sera, «Cantavamo sulle Piagge», serata di canti e balli a cura della delegazione (?) di Comunione e liberazione di Pisa. Domenica 21 maggio, dalle ore 10 alle ore 19, al «Parco di Mau», la seconda edizione di «Csi in tour». Alle ore 15, allo scalo del tondo (Bar Lilli, viale delle Piagge) partirà la XXXV edizione del palio remiero di Sant'Ubaldo, dedicato a Mario Cini. Durante l'evento sarà possibile conoscere meglio il gruppo donatori di sangue «Erika Cuciniello» sorto all'ombra del campanile di San Biagio. Infine, alle ore 21, all'anfiteatro centro Sms, «La bottega si legge»: attori e registi reciteranno il racconto «Il Milione» scritto da Marco Polo, accompagnati dalla musica del professor **Michelangelo Boccaccio**.

## L'INIZIATIVA



## Pisa

### Laboratori e visite guidate ad archivio e biblioteca diocesani

Dal 15 al 20 maggio 2023, in occasione delle Giornate di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico promosse dall'Ufficio nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto della Conferenza episcopale italiana, l'archivio e la biblioteca della diocesi di Pisa organizzano una serie di laboratori e visite guidate. Il tema scelto ha il duplice obiettivo di illustrare l'evolversi della scrittura nel corso del tempo, in relazione ai numerosi fattori che ne hanno determinato forme e caratteristiche peculiari, e di approfondire la conoscenza del patrimonio documentario e librario custodito dai due enti ecclesiastici dal punto di vista non solo contenutistico, ma anche formale e materiale. Per questo risulta particolarmente stimolante il confronto tra biblioteca e archivio, tra scritture librarie e scritture documentarie. Questo tipo di approfondimento contribuirà ad accrescere la conoscenza del patrimonio culturale della realtà locale, coinvolgendo diverse tipologie di fruitori e di utenti; consentirà quindi l'accesso alle realtà diocesane di un numero più vasto di persone. Nel pomeriggio di giovedì 18 si svolgerà la visita guidata alla biblioteca Cateriniana, mentre nella giornata di sabato 20 si svolgeranno quattro visite alle mostre di documenti e libri, allestite nell'archivio storico diocesano e nella biblioteca «Cardinale Pietro Maffi». Saranno inoltre attivati - nel corso della settimana - quattro laboratori didattici nell'archivio diocesano e nella biblioteca diocesana, rivolti a scuole di diverso ordine e grado. Tutte le attività saranno documentate con materiali vari, immagini e video, che saranno utilizzati per la realizzazione di un percorso culturale da pubblicare sul sito BeWeb. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: [archivio@pisa.chiesacattolica.it](mailto:archivio@pisa.chiesacattolica.it) o [biblioteca@diocesidipisa.it](mailto:biblioteca@diocesidipisa.it)  
**Elisa Carrara**

# LE CAMMINATE «LAUDATO SI'»

di Toscana Oggi

**DOMENICA 28 MAGGIO**

**I luoghi «fantasma».  
Un esempio nelle nostre campagne**



I temi trattati negli incontri dei «The di Toscana Oggi» trovano riscontro sul campo in questa suggestiva camminata nelle campagne pisane. Località amene e storie antiche che ci mostrano cosa è stata l'agricoltura o e cosa può essere oggi.

**Ritrovo alle ore 8.30 presso Bar Jolly Blu in via Valtriano a Valtriano di Fauglia (PI) .**

**Partenza ore 08.45** Itinerario adatto a tutti che si sviluppa su terreno pianeggiante utilizzando viottoli, strade secondarie e carrarecce sterrate. Lunghezza 10 km circa.

**Termine escursione: ore 13 circa.**

Programma dedicato agli abbonati di **Toscana Oggi** e ai soci dei **Circoli Laudato Si**.

Per i non abbonati possibilità di partecipare con il contributo di **10 euro** per nucleo familiare che darà diritto a ricevere per un mese (4 numeri) il settimanale cartaceo Toscana Oggi con il supplemento diocesano di Vita Nova.

Sono ammessi bambini sopra gli otto anni e/o abituati al camminare.

Sono ammessi cani con guinzaglio.

Equipaggiamento richiesto: attrezzatura per camminate in campagna oltre zaino, borraccia e viveri di facile e veloce assimilazione (frutta secca, dolci).

Accompagna **Nino Guidi** guida ambientale escursionistica ai sensi di legge 42/2000 e integrazioni.

Per migliore organizzazione è utile la prenotazione entro il **giovedì 25 maggio**.

La camminata potrà subire modifiche in base al meteo e al gruppo per garantire la buona riuscita dell'esperienza e la sicurezza dei partecipanti.

**Per info e prenotazioni telefonare a Nino Guidi (guida Aigae - legge 42/2000) cell.3284671577**